	IISS "PIETRO VERRI" ***TECNICO ECONOMICO E LICEO LINGUISTICO*** ***ARTE – classi TERZE*** **approvato dal CdD in data 10 sett 2020** **e allegato al PTOF**	EDUCAZIONE CIVICA

Il cittadino e la sua identità artistico-territoriale: analisi dei principali monumenti dell'area milanese, con riferimento specifico a quelli del periodo tardo romano

1 - Illustrazione dell'impianto urbanistico della Milano tardo-imperiale

La fondazione di Milano avviene attorno al IV secolo a.C. ad opera di un gruppo celtico di Insubri. Nel 222 a.C. viene conquistata da Roma , e ne deve riconoscere l'egemonia. Più tardi diviene colonia di diritto latino, per poi ricevere il titolo di *municipum Romanorum*, con autonomia di governo che Roma riconosceva ai propri municipi, con propri magistrati. In età adrianea riceve il titolo onorifico di colonia imperiale, e nel 292 d.C. viene designata come residenza dell'imperatore Massimiano e capitale dell'Impero Romano d'Occidente, fino al 402, quando tale ruolo passa a Ravenna.
Negli anni dell'impero sorgono importanti edifici, finalizzati a rappresentare il ruolo politico della città, e per assolvere alle nuove esigenze amministrative e politiche.
L'impianto urbanistico prevede un fitto reticolo di strade quasi ortogonali tra loro, e all'incrocio tra *cardo* e *decumano* si trova il *foro*. La cinta muraria subisce un ampliamento in epoca massimianea rispetto alla più antica impostazione tardorepubblicana, soprattutto nel lato nord-orientale, mentre il resto del circuito subisce semplicemente un rinforzamento La cinta è sostenuta da un terrapieno, ed è realizzata con muratura a sacco. Resta a testimonianza la cosiddetta *torre dei Malsani*, poligonale, ormai conglobata nell'edilizia di largo Carrobbio.

2 -Area del foro

Il foro era collocato nell'attuale area di piazza S. Sepolcro e della Pinacoteca Ambrosiana. In tale area sono stati rinvenuti blocchi di lastricato stradale, che ricoprivano il manto di quello che rappresentare il cuore della vita cittadina. Inoltre è emerso da alcuni studi che fosse prossimo un edificio, probabilmente destinato a funzione di mercato, con un cortile centrale. E dai documenti si desume la presenza nelle strette vicinanze di un vasto edificio a pianta rettangolare, la zecca,

destinata al conio delle monete; alcune lastre di tale edificio sono state reimpiegate nella pavimentazione della cripta di S. Sepolcro.

3 - Teatro

I resti del teatro sono visitabili nei sotterranei di Palazzo Turati; sono emersi in seguito a dei lavori di fine '800 per la realizzazione di edifici in via Meravigli. Si tratta di alcuni tratti delle mura di sostegno delle gradinate, che hanno consentito di fare un quadro dell'edificio nella sua originaria integrità. Il teatro era basato su una struttura autoportante, e da quello che è possibile desumere dai suoi resti, era uno tra i più grandi edifici per spettacoli di quest'area geografica, capace di contenere 7000 spettatori. Aveva un'impostazione planimetrica semicircolare del diametro di 95 m nella zona della *cavea*, a cui corrispondeva all'esterno una facciata ripartita su due livelli , definiti da una successione di arcate, su cui probabilmente si trovava la conclusione di un attico; il tutto arrivava all'altezza di circa 20 m. Di fronte alla cavea c'era il palco delimitato da una muratura (la *skenè* greca qui prende il nome di *frons scaenae*), con decorazioni che simulavano quelle di un edificio. Oltre tale spessore murario c'era il *porticus post scaenam*, un'area aperta delimitata da un quadriportico di ordine ionico, utilizzato durante le pause perché gli spettatori si potessero sgranchire le gambe durante le pause dei lunghi spettacoli, per uno spuntino o per fruire delle ricche tavolate che i cittadini benestanti offrivano ai più indigenti. In caso di maltempo il portico offriva un riparo.
Questo edificio, a partire dal IV secolo venne declassato come teatro, ma divenne un luogo di ritrovo generico per il popolo, e pertanto un edificio cardine della vita della città. Per questo motivo Barbarossa nel 1162 lo fa demolire, a umiliazione della città.
Gli archeologi hanno rinvenuto negli scavi degli elementi con cui analizzare l'impostazione delle fondazioni del teatro, rintracciabili in altre costruzioni: venivano infissi nel terreno dei pali distanziati tra loro, e quindi era versato un impasto di malta mista a ciottoli, per consolidare un terreno non compatto.

4 - Anfiteatro

L'anfiteatro, risalente all'inizio del I secolo d.C., ormai è visibile solo in minima parte, con poche fondazioni radiali che si trovano all'interno del Parco dell'Anfiteatro, mentre il resto di questa parte strutturale è stata conglobata dagli edifici privati circostanti. Secondo una pratica diffusa nell'antichità, l'edificio è stato smantellato del suo materiale componente, per riutilizzarlo in altri cantieri. Infatti alcune conci ed elementi decorativi dell'arena sono oggi rintracciabili nelle fondamenta della Cappella di S. Aquilino, qui utilizzati per costipare il terreno poco coerente e paludoso.
L'edificio era uno degli anfiteatri più grandi d'Italia (155x125 m negli assi principali), a pianta ellittica, e presentava un'impostazione esterna con una divisione in ordini uguale a quello Flavio a Roma. Si trova fuori dalla cerchia delle mura urbane, in modo che l'affluenza degli spettatori non fosse d'intralcio all'interno della città.

5 - Museo Antiquarium “Alda Levi” (con analisi di reperti delle domus di quest’area)

Tale museo porta tale denominazione perché dedicato all’archeologa che svolse un intenso lavoro di ricerca a Milano come funzionaria della Soprintendenza alle Antichità: seguì gli scavi del teatro e della zona adiacente all’anfiteatro, fino al 1938, quando le fu impedito di proseguire nei suoi studi a causa delle leggi razziali.
In questa sede è presentato il passato del quartiere, analizzato secondo le diverse fasi storiche. L’aspetto importante del percorso museale è la presentazione non tanto di manufatti di grande valore artistico, quanto di frammenti che illustrano molteplici aspetti della quotidianità, illuminanti per conoscere ad esempio l’impostazione delle domus che in quest’area si trovavano, e dei loro particolari decorativi, comprensibili nel loro pregio attraverso i frammenti di mosaici pavimentali ed affreschi parietali.
Inoltre è qui presente una sezione stratigrafica che illustra la tecnica di consolidamento del terreno attraverso la sua costipazione con vasi di terracotta inseriti uno nell’altro.

6 - S. Lorenzo, il colonnato e la Cappella di S. Aquilino

La chiesa di S. Lorenzo si presenta oggi con un aspetto ben diverso rispetto a quello originario, risalente alla fine del IV secolo d.C.: a causa di una serie di crolli della cupola, l’edificio venne reimpostato, assumendo i tratti di un’architettura cinquecentesca.
Di fronte all’ingresso è presente un filare di 16 colonne, collegate da un architrave, interrotto da un arco nella parte centrale; si tratta della parte d’ingresso di un quadriportico, tipico delle chiese paleocristiane, ma ottenuto dal reimpiego di altro edificio, forse dell’anfiteatro.
La chiesa venne realizzata come cappella palatina del Palazzo imperiale poco distante, e si trovava nella parte più alta della città, e quindi era di grande prestigio.
Non era destinata solo a edificio di culto, ma anche a cerimonie religiose. Progettisti furono gli architetti imperiali, le cui competenze si possono trovare nelle analoghe S. Vitale a Ravenna e la cappella di Aquisgrana.
Malgrado i rifacimenti, la pianta primitiva centrale è stata rispettata, e le contigue cappelle di S. Aquilino e S. Ippolito sono i più antichi edifici a 8 lati di Milano. L’interno è un corpo tetraconco con quattro esedre, attorno le quali corre il deambulatorio. In alzato si trovano due livelli, di cui quello superiore era il matroneo, percorribile, per i membri della famiglia imperiale.
La cappella di S. Aquilino nasce invece come mausoleo imperiale, commissionata da Galla Placidia per Teodosio. Il forcipe d’ingresso contiene le testimonianze più alte della tecnica musiva del IV secolo, che in origine ricopriva tutte le pareti, divise in due registri. Qui vi era rappresentata la *Gerusalemme Celeste*, in cui presenziavano le figure a grandezza naturale di apostoli, santi, patriarchi, in cui si può, attraverso i loro resti, rintracciare una peculiarità *in fieri* della pittura lombarda: l’attenzione al reale, che ha portato in questo caso a realizzare dei veri ritratti.
La porta che immette nel mausoleo è stata sicuramente spoliata da alto edificio: le connessure non sono perfette, e il soggetto della corsa di bighe fa ipotizzare la derivazione da un ambiente del circo.

Il mausoleo è a pianta centrale ottagonale, con le pareti su cui si alternano nicchie semicircolari e rettangolari, voltata da una cupola divisa a spicchi, all'interno della quale sono state rinvenute tubature fittili come struttura. Nei catini frontali all'ingresso ci sono due splendide narrazioni musive; in particolare a destra c'è un'integra *Traditio legis*, col Cristo imberbe come nelle prime rappresentazioni paleocristiane. Il programma decorativo prevedeva che tutte le pareti fossero decorate.

7 - Cenni sui resti del Palazzo Imperiale, del Circo con torre dei *carceres*, delle Mura massimianee con la torre di Ansperto

Il palazzo imperiale risale all'epoca tardo-imperiale. Non consisteva in un unico corpo, ma era una sommatoria di edifici, sorti in diversi momenti. Alla dimora dell'imperatore e della sua corte erano accorpati ambienti di rappresentanza e servizio. Si è appurato che fosse dotato di riscaldamento. Allo stato attuale ne rimangono ben poche tracce, e le conoscenze che se hanno ci sono state riportate dagli storici. Si trovava in un'area periferica a ridosso delle mura, ma vicino al circo. Tra i suoi reperti ci sono brani di muratura in via Circo e la Torre dei Malsani. In via Brisa ci sono consistenti resti di un edificio, con una serie di ambienti absidati intorno a un locale circolare, con riscaldamento. E' ancora in discussione la sua destinazione: prima ritenuto edificio termale, oggi si propende per una sua funzione di rappresentanza del palazzo imperiale.
Il circo, adiacente al palazzo imperiale, era lungo quasi 500 m, ma della sua maestosità oggi si conserva ben poco: tracce delle sue fondazioni in alcune cantine private, una parte di muratura comprendente gli arconi a sostegno della cavea, in via Vigna, il muro della curva e la torre quadrangolare, oggi divenuta il campanile della chiesa di S. Maurizio maggiore, era l'ingresso dei *carceres.*
Invece l'adiacente torre poligonale, detta *torre di Ansperto,* visibile dal Museo Archeologico, era una delle torri disposte lungo le mura fatte costruire da Massimiano, ad ampliamento delle più antiche.

8 - Battistero di S. Giovanni alle Fonti

Durante i lavori per la realizzazione della linea 1 della metropolitana nel 1961, sono emersi i resti del Battistero di S. Giovanni alle Fonti, oggi visitabile accedendo dal Duomo nella sottostante area archeologica.
La sua realizzazione venne conclusa nel 397 d.C., e, secondo la tradizione, qui il vescovo Ambrogio battezzò S. Agostino. Ha il perimetro ottagonale, ed era coperto da una cupola ad 8 spicchi, sorretta da un tamburo su 8 colonne. Il deambulatorio è delimitato da 8 nicchie, di cui 4 rettangolari con le aperture orientate verso i punti cardinali. Era rivestito di marmi bianchi ed affreschi, di cui restano

poche testimonianze. Al centro la vasca battesimale ha tre gradini per accedervi, dato che il rito avveniva per immersione. Intorno alla vasca ci sono delle condutture che permettevano l'afflusso/deflusso di acqua. Il pavimento intorno alla vasca era decorato con tarsie marmoree a losanghe bianche e nere.
La cerimonia del battesimo avveniva il sabato antecedente la Pasqua per tutti i catecumeni